

CENTROSINISTRA

I NODI DEL POST-REFERENDUM

IL CASO MINI-PIA ALLA REGIONE

«Blocco dei fondi scelta ponderata. La crescita del Pil è legata agli incentivi, ma serve mantenere la fiducia del sistema-imprese»

«Primarie? Meglio partire dalle sintonie sui contenuti»

Stefanazzi (Pd): Schlein può vincere nei gazebo

MICHELE DE FEUDIS

● **Onorevole Claudio Stefanazzi, il successo del No nel referendum sulla Giustizia ha accelerato i tempi dell'avvio della prossima campagna per le politiche. All'orizzonte si possono escludere le elezioni anticipate?**

«Mi auguro che la postura istituzionale della Meloni arrivi a comprendere che non è il momento storico per parlare di elezioni. Certo, se poi la destra ci portasse alle urne prima del tempo, dovremmo aggiornare il record, saldamente detenuto da Meloni & Co., di annunci fatti e poi puntualmente smentiti».

Il governo Meloni ha resettato i casi Delmastro e Santanchè. Basta per ritrovare il feeling con il Paese reale mentre il caro-prezzi sta incidendo anche sulle tavole delle prossime feste pasquali?

«Si tratta, come è chiaro a tutti, di un'operazione duplice: da un lato individuare dei capri espiatori da additare quali 'colpevoli' della sconfitta; dall'altro, distrarre l'opinione pubblica dai problemi reali. Peraltro creando un precedente con il quale il garantismo del centrodestra va a farsi benedire».

Il campo progressista si divide già sul dilemma se dare la precedenza alle primarie o al programma...

«Credo che entrambe siano questioni fondate. La leadership è importante ma nel centrosinistra non comporta la mortificazione della diversità di vedute. Per questo penso che fare sintesi sui temi cruciali rappresenti un punto di partenza imprescindibile».

I sondaggi intanto danno Elly Schlein, in alcuni casi, meno competitiva di Giuseppe Conte. Al congresso del Pd «non l'hanno vista arrivare»: c'è la possibilità che la storia si ripeta anche nei gazebo?

«Ormai i sondaggi dimostrano con puntuale cadenza la loro fallibilità. È stato così alle ultime primarie, così come sul referendum. Se ci sarà un voto popolare per designare il capo della coalizione, Elly ha tutte le carte in regola per vincere la partita. Il suo radicamento è molto maggiore di quello che si percepisce».

Oltre alla linea «testardamente unitaria», che contributo può dare il Pd per carat-

terizzare la proposta del centrosinistra?

«Il Pd sta già caratterizzando la sua azione per l'attenzione a temi fondamentali per la vita degli italiani. La battaglia sul salario minimo e, più in generale, sull'equità del nostro sistema tributario. Il divario tra ricchi e poveri e il tema della equa distribuzione della ricchezza sono emergenze assolute, che prescindono ormai persino dallo stato di occupazione o disoccupazione di una persona. Se qualcuno pensa che si possa continuare ad ignorare un sistema in cui l'inequità e la disparità sono la regola, credo non abbia compreso nulla del Paese reale. Su questi temi il partito della Schlein c'è e c'è con forza».

In Puglia dopo quasi tre mesi, si registra la politica dello stop and go di Decaro sui Pia e MiniPia, oltre che la volontà di rimodulare i fondi della Coesione. È l'unica strada percorribile per riattivare la leva della crescita e lo sviluppo? La crescita del Pil pugliese è stata negli ultimi dieci anni imponente. Come non compromettere questo trend?

«Sono certo che la scelta di bloccare gli strumenti finanziari sia stata presa in maniera ponderata. Come tutti i pugliesi mi auguro che quanto prima si possano nuovamente mettere in campo misure idonee a sostenere lo sviluppo. Il trend di crescita economica regionale è, da 20 anni, strettamente legato a politiche di incentivazione che sono state esempi per tutto il Paese. Occorre garantire che la fiducia che il sistema imprenditoriale italiano e straniero ha sempre riposto nella Puglia, continui ad essere percepita».

Sulla Sanità la Regione chiede più risorse al governo nazionale, mentre non solo la Puglia si segnala per il rosso nei bilanci. C'è il rischio di scelte drastiche (fino alla chiusura degli ospedali) per far quadrare i conti?

«La Sanità è un problema nazionale. Aumenta la domanda, crescono i costi ad invarianza di trasferimenti. La Puglia ha scalato la classifica dei Lea nazionali. Questo è stato possibile aumentando le prestazioni sanitarie e, conseguentemente, i costi necessari per assicurare quelle prestazioni. Ma lo Stato ha progressivamente ridotto il trasferimento delle risorse e quindi reso il deficit storico, ormai strutturale. Davanti ad una richiesta di sanità che cresce, non credo che il Governo possa pretendere la chiusura di ospedali per ovviare allo scarso finanziamento della sanità».

